

PICCOLE SUORE MISSIONARIE DELLA CARITÀ
Don Orione

TESTIMONIANZE

su

Madre Teresa dell'Incarnazione

**Prima Superiora delle Suore
Sacramentine non vedenti**



SUOR MARIA AGOSTINA LINETTI

Il 28 luglio del 1949 non ancora ventenne sono partita da Firenze accompagnata dal mio Direttore spirituale dell'Istituto dei non vedenti Padre Agostino Del Cesta dei Servi di Maria, per far parte delle Suore Sacramentine non vedenti di Don Orione.

Fui ricevuta dalla Superiora Madre Maria Tarcisia dell'Incarnazione con affetto materno e calorosa accoglienza, che ha suscitato in me grande e filiale fiducia in lei.

Subito ho notato in lei un'anima piena dello spirito di Dio e sebbene ricca di anni conservava un fervore giovanile, capace di trasmetterlo alle sue figlie spirituali.

Era molto accogliente ed ospitale con tutti, ma in modo del tutto particolare con tutti i nostri parenti, che soleva ripetere spesso: "I nostri parenti sono i primi benefattori della Congregazione".

Ogni qualvolta mi incontravo con lei, mi entusiasmavo e amavo sempre di più la mia vocazione, ricevendo da lei un grande aiuto spirituale.

Era animata da un grande spirito missionario, tanto da lasciarci una frase scultorea: "Dal suo inginocchiatoio la Suora Sacramentina può raggiungere tutte le parti del mondo".

Aveva un carattere dolce, mite e gioioso, ma all'occorrenza sapeva essere anche forte e decisa e quando si mancava in qualche cosa sapeva correggere forte sì, ma maternamente.

Ammiravo in lei la premurosa sollecitudine per le consorelle ammalate.

Aveva uno spirito giovanile eppure essendo molto anziana diceva: "Ciò che vale è conservare il cuore giovane" infatti aveva 80 anni e si sentiva di 15 anni.

Esigeva molto che l'Ufficio divino fosse pregato bene, con attenzione e devozione all'unisono e se qualcuna non pregava nel coro se ne accorgeva subito, l'avvicinava e riprendeva.

Era l'anima della ricreazione.

SUOR MARIA CONSOLATA LEVATI

Il 5 maggio del 1941 è stato per me un giorno molto bello, perché sono entrata a far parte della comunità delle Suore Sacramentine non vedenti.

Giunta a Tortona sono rimasta edificata dall'accoglienza fraterna e festosa di tutte le Suore, ma in modo particolare della nostra amatissima Superiora dei non vedenti, Madre Maria Tarcisia, che subito si è avvicinata e con cuore di madre mi ha detto: "La aspettavo già".

Era una Superiora che operava e amava nel Signore.



La consorella Suor Maria Adriana rimase molto edificata dall'accoglienza della Superiora nei miei riguardi.

Carattere allegro e umoristico. Sapeva tenere unite tutte nelle ricreazioni.

Era dotata di un grande spirito di preghiera e ogni ritaglio di tempo, oltre alle preghiere in comune, lo consacrava al Santissimo.

Riguardo alla preghiera soleva ripetere spesso: "Qui preghiamo con la sola forza della natura se sappiamo offrirla al Signore, là invece lo ameremo adorandolo anche con lo spirito per tutta l'eternità".

SUOR MARIA EUSTELLA OLIVIERI

Pur essendo stata pochi mesi con la Superiora Suor Maria Tarcisia dell'Incarnazione ho di lei un bel ricordo.

Anima umile e generosa. Amava molto la preghiera e trasmetteva questo spirito di orazione in tutte noi e in quelli che l'avvicinavano.

Non stava mai in ozio. Era sempre presente in tutti gli atti comuni.

Ci ripeteva sovente: "Amatevi, compatitevi, perdonatevi a vicenda".



SUOR MARIA MICHELINA PUGGIONI

Ho conosciuto la nostra Superiora Madre Maria Tarcisia nel 1948.

Sono entrata a far parte delle Suore Sacramentine non vedenti Don Orione, e appena giunta a Tortona la Madre mi è venuta incontro, mi ha accarezzata con tanto affetto, come se mi avesse conosciuta da tempo.

Era la carità personificata e quando mi faceva qualche osservazione, la faceva con tanta dolcezza che mi impegnava sempre di più con la grazia di Dio e con tanta buona volontà per correggermi del difetto di cui venivo ripresa.

Quando entravo nel laboratorio la trovavo sempre occupata con qualche lavoro. Il suo nemico era l'ozio.

Dava il primo posto alla preghiera e con il suo esempio spronava la comunità a fare altrettanto.

Aveva una voce armoniosa, bella ed espressiva, lodava Dio, e rendeva più ricca la liturgia.

Era dotata di un particolare spirito di accoglienza. Era sempre molto generosa e preveniva i nostri bisogni.

Quando qualcuno bussava alla porta, lo accoglieva con un sorriso e una buona parola e poi gli dava quello di cui aveva bisogno.



Era l'animatrice delle ricreazioni e quando scoccava il segno del silenzio subito stava zitta e voleva che facessimo altrettanto noi.

Con il suo esempio ci spronava a vivere da vere religiose.

Negli ultimi anni della sua vita partecipava alla Santa Messa con la sua sofferenza. Il letto era diventato il suo altare.

Amava tanto i sacerdoti e offriva le sue sofferenze per la loro santificazione e per il ravvedimento dei sacerdoti in crisi e anche per la conversione di tutte le anime.

Alla notizia della sua morte, avvenuta il 06.04.1964 vi fu un gran pellegrinaggio per visitare la sua salma e facevano su di lei i migliori commenti. Il suo funerale è stato un trionfo.

SUOR MARIA PAOLINA MARANGONI

Quando il 25 marzo del 1957 sono entrata nella Congregazione di Don Orione tra le Suore Sacramentine non vedenti mi è venuta incontro la Superiora Suor Maria Tarcisia e mi ha accolta con grande gioia ed è stata tanto cara e gentile con i miei familiari che sono ritornati a casa edificati per l'accoglienza.

Mi ha fatto entrare in parlatorio ed è stata molto felice per la mia venuta, mi ha preso per le mani e ha detto: "Queste mani faranno tante corone". Infatti è stato vero.

Viveva una vita evangelica. Era comprensiva ed aveva un forte intuito non comune. Leggeva nelle anime delle sue Suore. Aveva una carità eccezionale con tutte. Ha lasciato un ricordo indimenticabile nei miei familiari della sua cordialità.

Era la regola vivente ed esigeva che fosse osservata da tutte.

Avevo un grande desiderio di avvicinarla più spesso, ma non mi è stato possibile che qualche volta.

Quando andavo di rado da lei era felicissima.

Il giorno della mia vestizione religiosa sono venuti 35 parenti, li ha accolti con grande gioia ed è rimasta con loro pur essendo sofferente, ha dato molta gioia a tutti e sono ritornati a casa felicissimi.

Nell'ultimo periodo della sua vita terrena sia per le sofferenze sia per l'età avanzata, era sempre serena e non l'ho sentita lamentarsi mai. Era sempre sorridente e di buon umore ed aveva in chi l'avvicinava una parola buona.

Quando il 6 aprile 1964 rese la sua bell'anima a Dio, e la notizia della sua morte si diffuse, tutti dicevano: "E' morta una santa".

Accorsero moltissime persone di Tortona, Viguzzolo e di altri paesi per rendere omaggio alla sua salma e i funerali sono stati un vero trionfo.



SUOR MARIA CELESTINA CARSETTI

Nel 1955 quando sono entrata per farmi religiosa ho incontrato per la prima volta la nostra carissima Madre Maria Tarcisia dell'Incarnazione che mi ha ricevuto con tanto affetto e gentilezza.

Non dimenticherò mai quell'incontro così materno e cordiale.

Anima di profonda preghiera. Tutti gli attimi liberi li dedicava per adorare il SS. Sacramento.

Devotissima della Madonna aveva sempre tra le mani la corona del rosario.

Le feste della Madonna le preparava con una ricca liturgia.

Sapeva cantare benissimo perché aveva una voce bella e per rendere più festosa la liturgia faceva ripassare bene i canti da eseguire.

Una volta una Consorella faceva con la sedia un rumore poco piacevole ed io ho detto alla Madre: "Come disturba la Consorella con quel rumore" e la Madre sottovoce mi ha risposto: "Avete sentito come sta male disturbare le altre con certi rumori! Allora vi prego di fare in modo di non disturbare in nessuna cosa le Consorelle". Così dicendomi mi ha corretto con carità ed io sono rimasta serena ed ho cercato di seguire il suo consiglio.

Anima di grande sacrificio.

Quando qualcuna si ammalava, andava a trovarla, le faceva un po' di compagnia e le dava qualche dolcino. Quando si accorgeva che ero un po' triste, mi faceva coraggio per tirarmi su il morale ed io mi tranquillizzavo.



SUOR MARIA VITTORIA LUCARELLI

Dal 1948 al 1952 ho vissuto con la Madre Maria Tarcisia, con il suo esempio mi ha spronata a camminare con fervore per le vie del Signore.

Anima fervorosa piena d'amor di Dio e delle anime a lei affidate. Era comprensiva, affettuosa e generosa.

Era molto devota della Madonna e inculcava in noi una grande devozione verso la nostra Mamma celeste.

Quando alcune Suore (tre) dovevano partire per l'Argentina ci ha istruite per circa 15 giorni per come dovevamo comportarci e ci ha detto: "Figliuole mie, vi raccomando di gettare prima di arrivare in Argentina il vostro amor proprio in fondo al mare".

Quando eravamo a letto ammalate ci veniva spesso a trovare e ci diceva: "Figliuole mie, state contente, e offrite tutto al Signore, che vi ama tanto".

Anima unita sempre a Dio. La preghiera era il suo cibo quotidiano e la inculcava anche a noi con la sua convincente parola e con il suo luminoso esempio.



SUOR MARIA LUCIA CHIRICO

Per cinque anni dal 1937 al 1942 la vicinanza e l'esempio della Superiora Madre Maria Tarcisia dell'Incarnazione mi ha spronato con il suo esempio ad amare sempre più il Signore.

Prima di emettere i voti religiosi sono stata con lei per tre mesi e mi ha insegnato come disporre l'anima mia per emettere i tre voti.

Amava tanto pregare e voleva che facessimo altrettanto.

Ci ripeteva sovente di stare unite al Signore.

Amante del lavoro, non stava mai in ozio.

Era piena di carità e quando doveva fare una osservazione, la faceva con grande carità, ma con fermezza.

Trattava tutti quelli che l'avvicinavano con raffinata gentilezza.

Non tralasciava di andare a trovare le Consorelle che stavano male e portava loro una parola di conforto e anche caramelle e biscotti.

Il suo ricordo è nella mia mente e nel mio cuore.



SUOR MARIA GAETANA GECCHELE

Quando nel 1962 sono entrata per farmi Suora Sacramentina, la Madre Maria Tarcisia era a letto ammalata e quando ha saputo che ero arrivata si è alzata dal letto ed è venuta a salutarmi con vero affetto materno e mi ha chiesto di mio papà. Si è avvicinata a mio papà e lo ha accolto con una squisita cordialità che non si è cancellata più dalla sua mente e dal suo cuore.

La sua preghiera era continua e fervorosa.

Quando parlava di Dio non si stancava mai e una volta che aveva parlato più del solito una ragazza che era entrata per farsi Suora le ha detto: "Madre si riposi, non parli più perché si stanca". E lei le rispose: "Si mi riposo, ma parlerò con Gesù che ho qui nel cuore".

Durante la sua malattia era sempre serena e sorridente e spesso cantava.

Quando si era aggravata mi sono avvicinata a lei e ho chiesto la sua benedizione e non potendo muoversi una Consorella le ha sollevato il braccio e lei mi ha tracciato un segno di croce sulla fronte.

Era di grande sacrificio e faceva tutto per Gesù.



SUOR TERESINA SANFILIPPO

L'8 dicembre 1938 ho fatto la professione nelle mani di Don Orione.

La sera della mia professione, mi hanno accompagnata al Groppo.

Giunta al Groppo mi venne incontro Madre Maria Tarcisia e mi ha abbracciata con una tenerezza materna, tanto da commuovermi.

Mi ha presentata alle Consorelle con gioia e subito mi sono sentita in famiglia.

Il giorno dopo mi ha chiamata per il primo colloquio e mi ha consegnato un libretto intitolato "Age contro" ricco di esortazioni per vivere bene nella vita religiosa.

Cammin facendo ho notato che la Madre era dotata di particolari virtù; spirito materno mite ed umile e spirito di preghiera.

Era materna, ma era anche decisa pur amando, quando era necessario.

Era di grande pietà eucaristica e mariana.

Con il suo esempio e la sua parola convincente ci spronava sempre più ad essere anime veramente eucaristiche.

Ci entusiasmava tanto nell'amore per Gesù Sacramentato, da chiederle di fare ogni tanto qualche ora di adorazione di notte, ma lei era sempre presente.

Quando pregavamo l'Ufficio divino ci entusiasmava tanto con la sua voce, dalla quale si sentiva l'amore che nutriva in cuore per la preghiera.

Nei tre anni e sei mesi che è rimasta a letto la vedevamo sempre serena e con la corona in mano.

Il suo più grande dolore era quello di non poter partecipare alla Messa, ma offriva tutto al Signore.

Quando era ammalata la gioia più grande per lei era il momento della Comunione eucaristica.

Gli ultimi giorni della sua vita sentendosi molto male e sentendomi vicina, mi ha detto: "Portami Gesù, portami Gesù" ma a quei tempi poteva comunicare solo il Sacerdote e siccome in quella sera non c'era, mi ha risposto: "Se non si può lasciate stare, tanto io lo vedrò".

SUOR MARIA LUIGIA DE CARLI

Ho conosciuto Madre Maria Tarcisia il 14 agosto 1945. Mi ha accolta ad Ameno dove si trovavano sfollate a causa della guerra.



In lei ho subito sentito un grande spirito materno.

Mi ha accolta con tanta gioia ed entusiasmo ed abbracciandomi mi ha detto di non lasciare più il mio inginocchiatoio di adoratrice.

Le virtù che spiccavano in lei erano tante ma soprattutto l'entusiasmo per la vita religiosa e così voleva che fossimo entusiaste anche noi sulla serenità, l'obbedienza e la disponibilità ai minimi desideri delle Superiori.

Era dotata di un grande spirito di preghiera e di sacrificio. Era di carattere entusiasta ed equilibrato.

Le sue devozioni particolari erano quelle al SS. Sacramento, alla Madonna, a San Giuseppe.

I valori che ci trasmetteva erano: l'obbedienza, la serenità, lo spirito di sacrificio e la carità fraterna.

Ha accettato con serenità la sua malattia e la sua anzianità.

Non si lamentava mai nelle sue sofferenze e anche ha saputo accettare la sua cecità con spirito sereno con totale abbandono alla volontà di Dio.

Aveva un carattere gioviale e si faceva amare da tutti.

Amava tutte noi come vere figlie. Ci sentiva tutte sue.

Amava molto la lettura e attingeva energia spirituale nella vita dei santi e quando non poteva più leggere invitava le Consorelle che le stavano vicine a leggerle qualcosa di utile che potesse giovare per la sua anima.

Alla sua morte accorsero in molti per onorare la sua salma.

“Adorava Gesù Sacramentato con tutto il suo essere; il suo atteggiamento era edificante; quasi sempre inginocchiata con le mani giunte, con il capo leggermente inchinato, quasi volesse dire a Gesù: *Ecce ancilla Domini*.

Essa raccoglieva nel suo cuore tutta l'umanità, per attirare sopra di lei, durante la sua ora di adorazione, tutte le grazie e lo sguardo misericordioso di Gesù. Si meravigliava, quando vedeva qualcuna sfogliare dei libri, e diceva: "Figlie mie, non sapete adorare Gesù senza adoperare qualche formula di preghiera o pensieri devoti? Giungete le mani, prendete la corona e pregate... Quando andate in parlatorio, avete forse bisogno dei libri per parlare con le persone, specialmente se vi sono care?" (Elvira Rocca, *Madre Maria Tarcisia dell'Incarnazione, Sacramentina non vedente*, Ed. Don Orione, Tortona 1979, p. 94).

“Non faceva distinzione tra lavori intellettuali e manuali. Nella casa di Dio - diceva - non esistono uffici nobili e uffici bassi. Tutto quello che facciamo è per Gesù e Gesù non guarda il lavoro, guarda al cuore. Perciò chi sa scrivere scriva, chi sa suonare suoni, chi sa scopare scopi. Tutto dà gloria a Dio: una casa ben spazzata è come un dolce concerto o una composizione poetica” (Ivi 151).

A cura di sr M. Eliodora Vetturini